

7 settembre 2025 – XXIII Domenica (Sap 9, 13-18; Fm 9b-10.12-17, Lc 14, 25-33)

Il superamento della schiavitù

Per tanto tempo il sistema della schiavitù ha improntato i rapporti sociali. Al suo superamento ha certamente contribuito il cristianesimo, anche se lo scopo della religione cristiana non è quello di offrire modelli del vivere sociale, ma piuttosto di annunciare l'amore di Dio e affermare il rispetto e la dignità della persona con il superamento di ogni discriminazione sociale e quindi anche della schiavitù.

Ciò richiede di annunciare e praticare l'amore fraterno, come sentiamo dalle parole con cui l'apostolo Paolo invita Filemone ad accogliere di nuovo lo schiavo Onesimo, che aveva fatto un torto al suo padrone, era fuggito di casa, aveva conosciuto Paolo e si era fatto cristiano. E Onesimo fu riaccolto da Filemone come fratello.

Quale che sia l'organizzazione della società lo spazio per praticare e testimoniare l'amore cristiano va sempre cercato e trovato.

La vera sapienza (I lettura)

La grande tentazione della mente umana è quella di applicare a Dio i modi di pensare e i criteri del comportamento umano. Ciò porta a cercare giustificazioni per quello che Dio vuole o permette.

Questo atteggiamento viene spontaneo.

Ma il libro della Sapienza oggi ci ricorda: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?...Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo spirito dall'alto?”*

La sapienza: il primo dei sette santi doni dello Spirito Santo ricevuti nel Battesimo e confermati nella Cresima.

Il dono della sapienza: non ha a che vedere con la scienza umana.

La sapienza, dono dello Spirito che comporta strategie adeguate e scelte di vita che possono non collimare con i ragionamenti umani.

E la strategia di fondo del cristiano animato dallo Spirito richiede la rinuncia a vedute o mezzi puramente umani, richiede di portare la croce e di *seguire il Signore*.

La sequela di Gesù come suoi discepoli (Vangelo)

Seguire Gesù facendosi suoi discepoli: non è automatico anche per chi ci crede.

Non è umiliante.

Ma non basta credere in lui e neppure pregare.

La sequela di Gesù non consiste in parole o dichiarazioni.

“Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.” (Mt 7,21)

“Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me non può essere mio discepolo” (Mt 10, 38)

Il distintivo della sequela di Cristo, del discepolo del Signore è l'amore fraterno: *“Da questo conosceranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35)*

Gesù è molto esigente: chiede una priorità rispetto a tutti, compresi i familiari, e aggiunge la sopportazione della propria croce e la sua sequela.

Essere e comportarsi da discepoli del Signore è il distintivo di ogni cristiano e consiste nella pratica del comandamento dell'amore fraterno.

don Fiorenzo Facchini